

che) del nostro Paese dalle collezioni straniere, anche una grave assenza di attenzione da parte del sistema Italia, nei confronti della valorizzazione produttiva della biodiversità microbica;

la collezione microbica nazionale dei Paesi Bassi (*Centraalbureau voo Schimmelcultures*), ad esempio, supportata dal ministero competente e dalla Accademia Reale olandese delle arti e delle scienze, ospita solo nella sua sezione fungina oltre 40.000 colture a disposizione del mondo della ricerca, consentendo a numerosi ricercatori e assistenti tecnici di sviluppare competenze che spaziano dalle tecniche di conservazione microbica, la sistematica e la tassonomia alla biologia evolutiva, la genetica e la microbiologia, offrendo servizi che riguardano i depositi secretati, la distribuzione dei ceppi, l'identificazione delle colture, il *training* specializzato (Corsi di sistematica microbica), la consulenza nei settori di competenza;

è auspicabile avviare anche nel nostro Paese un'iniziativa volta alla creazione di una collezione microbica nazionale ed un programma che, per contenere i costi iniziali, potrebbe prevedere l'avvio del progetto con un piccolo nucleo costituito da una sola sezione (ad esempio i lieviti) e da poco personale scientifico, seguito da un disegno e da un piano di espansione che istituisca nel corso degli anni nuove sezioni;

impegna il Governo

a prevedere l'istituzione di una Collezione nazionale di germoplasma microbico per usi agroalimentari, allo scopo di assicurare il mantenimento della diversità biologica e genetica dei microrganismi che abbiano rilevanza in agricoltura, per fissare un potenziamento nazionale delle applicazioni e della redditività in questi settori produttivi, prevedendo un programma di lavoro che consenta la raccolta, l'autenticazione e la caratterizzazione di microrganismi con potenzialità applicative, la conservazione nel tempo della diversità genetica microbica e la distribuzione del

germoplasma stoccato agli utilizzatori del mondo della ricerca e dell'agro-industria.

(7-00176) « de Ghislanzoni Cardoli, Zama ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in merito alla delicata situazione della Polizia di Stato di Bologna, alla luce delle dichiarazioni preoccupanti degli organi sindacali maggiormente rappresentativi della regione Emilia Romagna, secondo le quali in particolare:

a) l'organico dell'ufficio volante (U.PG.S.P.) è calato drasticamente negli ultimi anni, mentre, per contro dal 2000 al 2001 in termini percentuali gli scippi sono aumentati del 72,02 per cento con il risultato di far lievitare in maniera significativa il senso di insicurezza collettivo. L'ufficio in questione non riuscirebbe più a svolgere una efficace attività non solo per il motivo appena esposto ma anche per l'eccessiva distrazione delle pattuglie per compiti e funzioni non propriamente ricollegabili al controllo del territorio: ausilio impiegati linee autobus urbani per controllo biglietti, verifica allarmi in abitazioni e imprese, scorte a società sportive o a personalità accompagnamento in questura di scarcerati stranieri da espellere, vigilanza arrestati e fermati, ritiro pasti per arrestati, eccetera. A proposito di questi ultimi tipi di impiego, vista l'enorme crescita delle esigenze che li determinano, sarebbe auspicabile la predisposizione di appositi servizi per evitare gli effetti deleteri analizzati. Al tal proposito per me-

glio comprendere la carenza di controllo del territorio è sufficiente paragonare la situazione descritta con altre città con condizioni analoghe a Bologna per rilevare immediatamente la fondatezza di quanto sopra. Non solo, città con numero di abitanti inferiori e risorse inferiori riescono a garantire livelli di sicurezza di gran lunga superiori ad esempio Pescara (130.000 abitanti; organico della questura 270 operatori; 4 volanti per turno). Nonostante le continue e pressanti richieste del SAP non è ancora stato organizzato un turno continuativo di funzionari nell'ufficio in questione indispensabile per poter affrontare tutte le situazioni con tempestività e in rappresentanza delle autorità provinciale di pubblica sicurezza. Il funzionario sarebbe validissimo supporto per tutti gli equipaggi della volante svolgendo contestualmente una efficace attività di controllo e indirizzo. Per contro, sulle necessità funzionali ed operative sarebbero prevalse le spinte corporative e di privilegio dei dirigenti che desiderano evitare servizi disagiati e soprattutto notturni. La mancanza in questione, inoltre non solo è emersa nel corso dei primi interventi per l'omicidio Biagi ma si avverte quotidianamente nelle attività del centro di prima accoglienza lasciato alla gestione degli ispettori che di volta in volta vengono prelevati ai servizi ordinari secondo i criteri di una rotazione che tale non sarebbe. Ciò determina il fatto che la croce rossa non si rapporterebbe con loro e pretenderebbe di instaurare un rapporto di sovraordinazione gerarchica con il personale di polizia. Resta chiaro che la presenza di un gruppo di funzionari « in turnazione » al quale far riferimento consentirebbe la realizzazione di un assetto organizzativo stabile ed efficiente anche di relazione con altri soggetti impegnati nel centro. Per un periodo di poco più di un mese la responsabilità del centro fu affidata ad un sostituto commissario il quale dopo una rivolta degli ospiti e valutata la scarsa collaborazione degli uffici interessati della questura ha richiesto e ottenuto di essere esonerato dall'incarico;

b) la riduzione del personale impiegato nei servizi investigativi (squadra mobile) di circa il 25 per cento accompagnata da una forte carenza di auto, computer e altro non consente al detto ufficio di sfruttare a pieno le potenzialità del personale con riferimento alle varie tipologie criminose. Il personale di quest'ultimo lamenterebbe una cattiva organizzazione del lavoro con riguardo soprattutto l'eccessivo e dispersivo impiego nel perseguimento di reati minori o meri illeciti amministrativi (« anti-bagarinaggio », rapine semplici, antiborseggio, piccolo spaccio, eccetera) che potrebbero essere delegati ai commissariati di zona in quanto singoli episodi criminosi senza collegamenti nell'intero territorio cittadino;

c) in breve, quanto illustrato per la squadra mobile, relativamente alla situazione organica, e riportabile per la D.I.G.O.S. contrariamente alla specifica montata di esigenze scaturita dalla crisi internazionale della sicurezza dovuta al terrorismo il personale è diminuito. Parecchia confusione, anche in questo caso, vi è nell'utilizzazione del personale molte volte non in linea con gli specifici decreti dolenti che non riesce, nonostante le pressanti richieste di molti agenti a trovare un momento di definitiva risoluzione;

d) la divisione amministrativa, a tutt'oggi, non sarebbe ancora in possesso dei necessari programmi per l'informatizzazione delle procedure al fine del rilascio delle competenti autorizzazioni amministrative quali ad esempio il porto di fucile uso caccia eccetera. La squadra di polizia amministrativa, competente per le specifiche verifiche e controlli, è composta di solo sei persone a fronte di un immenso quantitativo di lavoro che rimane pressoché totalmente inevaso. Impossibile è per quattro operatori effettivi (ferie, permessi, malattie, eccetera) poter provvedere ad un analitico controllo di settore in una vasta provincia come Bologna;

alla luce di quanto sopra è opportuno porre in evidenza che nell'ultimo decennio gli organici della questura di Bologna sono

aumentati e pertanto risulta difficile comprendere il perché del calo di uomini negli uffici operativi. Certamente sono nate in questo periodo nuove emergenze quale quella stranieri ma è altrettanto vero che non solo sono stati assegnati poliziotti all'ufficio in questione ma anche numeroso personale civile dell'amministrazione dell'interno, liberando persone per impieghi operativi;

tra le altre cose si sottolinea che nella città di Bologna sono presenti due reparti con ampia mobilità sull'intero territorio nazionale che di volta in volta vengono richiesti dalle sedi periferiche per affrontare non solo esigenze di ordine pubblico ma anche attività di contrasto alla criminalità (retate, ampi filtraggi con posti di blocco e di controllo eccetera): il reparto mobile con 450 operatori a disposizione il reparto prevenzione criminale con 50 operatori a disposizione;

vista l'alta crescita a Bologna di reati contrastabili efficacemente pressoché solamente con l'attività di prevenzione quale scippi, borseggi, furti in casa e rapine non si riesce a capire come mai questi ultimi due reparti non vengano utilizzati e viste le acclamate necessità di impiegarli massicciamente a Bologna;

in conclusione l'organico della questura risulta, con riferimento ai parametri stabiliti dal competente decreto ministeriale, nettamente al di sotto dei medesimi —:

pur nella consapevolezza delle difficoltà di natura economica, quali iniziative intenda intraprendere per contribuire a risolvere i problemi esposti in premessa.

(2-00553)

« Garagnani ».

Interrogazioni a risposta scritta:

VILLARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le scarse risorse previste nella legge finanziaria per il comparto della scuola

rendono ancora più drammatica la situazione nel Mezzogiorno ed in Campania;

circa seimila lavoratori addetti alle pulizie nelle scuole della regione Campania rischiano di perdere il posto di lavoro non avendo il Governo, allo stato, previsto risorse;

tale situazione verrebbe inoltre a determinare un ulteriore aumento delle spese degli enti locali per garantire questo indispensabile servizio —:

quali iniziative intenda assumere il Governo ed il Ministro per fronteggiare questa situazione che penalizza ancora una volta il Mezzogiorno ed i suoi lavoratori. (4-04573)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica italiana ed internazionale ha espresso sentimenti di sconcerto e di turbamento di fronte alle notizie dei maltrattamenti dei cuccioli di elefante in Thailandia;

la Thailandia trova nel turismo di massa una delle più importanti, se non la più importante, forma di economia e di sostentamento del Paese; l'industria turistica del divertimento talvolta è costruita con abitudini per nulla consone al senso di umanità ed al rispetto delle differenti specie animali presenti sul territorio;

è uso costante e comune per alcuni thailandesi servirsi di animali indifesi per rallegrare il soggiorno di quei turisti in cerca di « esotismo » e poco sensibili alle sofferenze a cui vengono sottoposti gli animali: un esempio particolarmente raccapricciante è rappresentato dai cuccioli di elefante che in tenerissima età vengono con la forza strappati alle proprie madri;

gli elefanti si dividono in due specie viventi: l'elefante africano (*Loxodonta africana*), considerato il più grande essere vivente terrestre, e l'elefante indiano (*Elephas maximus*) di taglia più piccola. L'ele-

fante è uno dei mammiferi più longevi presenti sulla terra, vive fino all'età di 150 anni, e si distingue per la sua indole docile, inoffensiva e per la spiccata intelligenza;

l'elefante per la sua peculiare docilità negli ultimi decenni è stato oggetto di una caccia spietata e senza fine da parte di trafficanti di avorio: si pensi che la popolazione dei grandi mammiferi si è drasticamente più che dimezzata nel corso del Novecento (non per selezione naturale);

gli elefanti rischiano di essere tra non molto classificati tra le specie in via di estinzione, nella indifferenza di quasi tutte le legislazioni nazionali degli Stati nei cui territori vivono; né vi sono norme che sanzionino il maltrattamento di questi animali;

in Thailandia, i cuccioli di elefante, dopo essere stati strappati alle madri (sono animali che vivono in branco di 10-20 individui), vengono trascinati e legati con delle corde in gabbie di legno di dimensioni assai ristrette. La cattura avviene con il lancio di funi caratterizzate da un nodo scorsoio che nel l'attimo dell'istintivo gesto di autodifesa dei cuccioli tende a stringersi fino a provocarne il soffocamento. Una volta ingabbiati vengono da più persone e, da più parti, picchiati selvaggiamente per giorni interi con dei bastoni puntuti all'estremità che producono sui piccoli delle ulcere impressionanti; gli vengono infilzate nelle orecchie dei bastoni, con conseguente fuoriuscita di pus; successivamente vengono picchiati con degli uncini metallici che producono ferite cruente;

una volta piagati su tutto il corpo e iniettati di dosi disumananti di terrore, i cuccioli sono pronti per essere utilizzati come attrazione e divertimento per i turisti;

le pratiche suddescritte «servono» per addomesticare i cuccioli e farli recitare, come dei *robot*, sul teatrino del divertimento turistico;

si tratta dunque di animali sottoposti a tortura piuttosto che a politiche rigorose di protezione —:

quali iniziative il Governo abbia intenzione di porre in essere per sensibilizzare le autorità della Thailandia su un fenomeno che inquieta l'opinione pubblica mondiale sia per le crudeltà inflitte ai cuccioli di elefante sia per i rischi di estinzione della medesima specie animale. (4-04574)

TAGLIALATELA, CORONELLA, LANDOLFI e PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 2000 il Ministro dell'interno, delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri per il coordinamento della protezione civile, ebbe ad emanare d'intesa con il Ministro dell'ambiente *pro-tempore* Edo Ronchi l'ordinanza n. 3100 «Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania»;

l'articolo 4 comma 7 della citata ordinanza che, nel sopprimere il comma 4 dell'articolo 17 dell'ordinanza n. 2948 del 25 febbraio 1999 lo integrava, recitava: «Il Commissario delegato (*omissis*) in ciascun ambito territoriale ottimale che è individuato nella provincia (*omissis*) individua ed attua tutte le forme di cooperazione tra i comuni di ciascun ambito territoriale ottimale per le funzioni in forma associata delle funzioni amministrative in materia di gestione amministrativa dei rifiuti»;

il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, sezione quinta, con dispositivo di decisione n. 355/02 del 2 luglio 2002 ha accolto il ricorso in appello n. 11515/2002 proposto da Ecocampania srl contro il comune di Canello Arnone (Caserta), la presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della protezione civile, il ministero dell'interno, coordinamento della protezione civile, il commissariato di Go-

verno per la gestione dell'emergenza rifiuti nella regione Campania e consorzio di bacino CE4 (Caserta);

in detto dispositivo il Consiglio di Stato ha annullato, tra l'altro, il prima citato articolo 4, comma 7, dell'ordinanza n. 3100/2000 nella parte in cui attribuisce al Commissario delegato-presidente della regione Campania « l'esercizio di funzioni amministrative relative alla gestione dei rifiuti »;

in data 25 settembre 2002, con nota prot. n. 8852/Ribo/Di/Ude, il dispositivo prima citato è stato comunicato dalla direzione generale per la gestione e dei rifiuti e delle bonifiche al Commissario delegato-Presidente della regione Campania nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della protezione civile, chiedendo assicurazioni al commissario delegato di non assumere alcuna iniziativa in merito a quanto stabilito dal Consiglio di Stato;

in data 30 settembre 2002 il Commissario delegato-presidente della regione Campania emanava la propria ordinanza n. 319, successivamente pubblicata sul Bollettino ufficiale della regione Campania solo in data 6 novembre 2002, con la quale approvava:

a) il « Piano di ridefinizione gestionale del ciclo integrale dei rifiuti nella regione Campania » a firma del Sub-Commissario Giulio Facchi (prot. n. 35580/CD del 28 settembre 2002);

b) il relativo « piano economico-finanziario » (prot. n. 35581/CD del 28 settembre 2002);

c) l'istituzione di ambiti territoriali ottimali e di sub-ambiti nonché l'istituzione in ciascuno di essi di enti d'ambito cui veniva affidata la gestione amministrativa del ciclo integrato di rifiuti (EPAR) a valle della raccolta degli stessi;

con gli atti di cui sopra il Commissario delegato-presidente della regione Campania contravveniva gravemente ai dettami della citata sentenza del Consiglio

di Stato e con essi aggravando ulteriormente sotto il profilo amministrativo la già precaria situazione dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione Campania con iniziative già in partenza ritenute non ammissibili alla luce della più volte citata sentenza del Consiglio di Stato, omettendo viceversa di ottemperare alle sue precise incombenze di dare inizio alla costruzione dei due termovalorizzatori la cui realizzazione consentirebbe di uscire dall'emergenza ed il ritorno alle condizioni di normalità;

con detti atti il Commissario delegato-presidente della regione Campania non ottemperava neanche ai dettami dell'articolo 35 della legge n. 448/2001 (legge finanziaria) né alle prescrizioni comunitarie le quali impongono che la gestione dei servizi pubblici possa essere affidata solo a soggetti di natura privatistica a seguito di procedura di evidenza pubblica e, con tali comportamenti, poneva le basi di una possibile contestazione di infrazione comunitaria e conseguente possibile danno erariale —:

se il Presidente del Consiglio, anche nella sua qualità di titolare del coordinamento della protezione civile, e il Ministro dell'interno non intendano assumere provvedimenti volti a verificare eventuali profili di illegittimità nelle decisioni prese dal presidente della regione Campania-Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti e, laddove necessario, procedere alla eventuale revoca dei relativi poteri commissariali;

se non reputi necessario attivare il regolamento concernente la disciplina delle ispezioni sugli interventi di emergenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 30 gennaio 1993, emanato in attuazione della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio non reputi opportuno nominare nel più breve tempo possibile i componenti del comitato di rientro nell'ordinario di cui alla propria disposizione GAB/DEC/102/2002. (4-04575)

LETTIERI e MORGANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione hanno reso note gravi affermazioni dell'autorevole Presidente della Regione Lombardia, relative al Ministro della comunicazione, al quale il Presidente Formigoni contesta « il coinvolgimento in affari poco chiari » —:

se il Governo sia al corrente di affari poco chiari nei quali sarebbe coinvolto il ministro Gasparri e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno che lo stesso rassegni le proprie dimissioni. (4-04578)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 giugno 2002 è stata siglata una convenzione tra il Servizio idrografico e mareografico nazionale rappresentato dal direttore del servizio dottor Matteo Baradà e il Centro previsioni e segnalazioni maree del comune di Venezia rappresentato dal dottor ingegner Paolo Canevelli;

l'oggetto della Convenzione attiene « l'acquisizione di dati meteo marini e del livello del mare dalle stazioni di Ancona e Otranto della Rete mareografica nazionale e la trasmissione delle misure rilevate verso il Centro previsioni e segnalazioni maree del comune di Venezia »;

l'acquisizione di tali dati da parte del Centro maree del comune di Venezia, può permettere una migliore e più affidabile previsione del livello di marea;

il responsabile del Centro maree del comune di Venezia, ingegner Paolo Canevelli ha lamentato la scarsa collaborazione del Servizio idrografico e mareogra-

fico nazionale, nonostante la convenzione del 14 giugno 2002 (vedi intervista su *La Nuova Venezia* del 18 novembre 2002);

nel corso degli ultimi avvenimenti meteorologici che hanno determinato un abnorme livello di acqua alta nella città di Venezia si è verificata una difficile valutazione delle previsioni di marea, anche a seguito della carenza di supporto da parte del summenzionato Servizio idrografico —:

se il Ministro intenda intervenire nei confronti del Servizio idrografico e mareografico nazionale, ovvero presso l'Agenzia per la protezione dell'ambiente cui sono state trasferite le competenze del Servizio, al fine di dare attuazione alla convenzione stipulata con il comune di Venezia;

quali siano le motivazioni che abbiano indotto, fino ad ora, a scarsa collaborazione. (4-04571)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MARTELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni gli organi di stampa hanno denunciato lo stato di profondo disagio che colpisce diversi musei statali italiani a causa dei gravissimi ritardi nel trasferimento dei fondi 2002 per le spese ordinarie;

in particolare la situazione risulta grave per le nuove soprintendenze speciali per i poli museali, rispettivamente di Roma, Firenze, Napoli e Venezia, dotate di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa e contabile;

gli organi di stampa riportano le dichiarazioni della soprintendente per Venezia, dottoressa Giovanna Nepi Scirè, la quale ha dichiarato che, malgrado le reiterate sollecitazioni al ministero, non sono